

Il rapporto Ispra sul consumo del suolo mette le città di fronte a un utilizzo eccessivo delle sue risorse ambientali

Si continua a costruire impoverendo il territorio

Gli architetti propongono incentivi per la rigenerazione urbana e il recupero di aree degradate

Francesco Ranieri

Si continua a consumare suolo con nuovi insediamenti e infrastrutture, in città così come in tutta Italia. Questo elemento emerge dal rapporto 2017 sul "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" redatto dall'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale in collaborazione con le agenzie regionali (in Calabria con Arpacal).

I dati relativi al territorio cittadino sono ovviamente differenti rispetto ai centri più urbanizzati del nord ma comparando gli anni 2015 e 2016 la città presenta comunque valori percentuali di consumo superiori alle medie nazionale e regionale: il 15% in più rispetto a valori che si aggirano attorno al 5%. Tali informazioni risultano utili per una pianificazione territoriale più consapevole e soprattutto sostenibile. Una necessità alla luce del fatto che il suolo è una risorsa limitata e dai tempi di formazione molto lunghi; dunque costruire infrastrutture e realizzare fabbricati finisce per avere un impatto importante sui territori, finendo per influire anche sulle loro stesse caratteristiche.

Nel 2016, Catanzaro si piazza al terzo posto a livello provinciale per consumo di suolo in chilometri quadrati (20), die-

Il presidente Macri: si deve ripartire dagli edifici esistenti e non costruirne sempre di nuovi

tro Reggio Calabria (34) e Lamezia Terme (25). Le trasformazioni avvengono soprattutto per l'abbandono di terreni agricoli mentre le dinamiche parlano di espansione dell'attività urbana diffusa, delle reti di trasporto principali extraurbane e delle aree in costruzione, senza trascurare attività estrattive e discariche.

Dunque, l'espansione urbana comporta la "conquista" di porzioni di territorio prima adibite in gran parte a uso agricolo; per l'Ispra, questo fatto determina una frammentazione del territorio, in particolare degli habitat naturali e «una riduzione della connettività ecologica che è espressione di funzionalità degli ecosistemi».

Le proposte degli architetti

«Gli architetti sono per la rigenerazione del territorio». Lo afferma a chiare lettere il presidente dell'ordine provinciale degli architetti Giuseppe Macri che in merito alla lieve flessione del consumo di suolo attualmente in atto commenta che «è solo perché l'economia è ferma». Alla sua ripartenza, dunque, occorrerà avere la giusta visione delle cose e soprattutto gli strumenti adatti per non ripetere gli errori del passato. «La rigidità dell'urbanistica ha fatto molti danni - spiega Macri - quando invece le politiche di sviluppo dell'attività edilizia devono puntare sulla flessibilità e sulla rigenerazione urbana». Non più dunque l'utilizzo di aree vergini ma il recupero di quelle dismesse, degradate ma in grado di esprimere un potenziale: «Coi cambi di destinazione d'uso si può evitare che inte-



Territorio in sofferenza. I dati Ispra sul consumo del suolo evidenziano che le attività di costruzione continuano a occupare sempre più nuove aree

NUOVO ASSETTO

Gli ingegneri rinnovano il consiglio dell'Ordine

È stato rinnovato l'asse del consiglio dell'ordine degli ingegneri della provincia di Catanzaro.

La crisi morde ma il fenomeno resta

Si chiedono norme più efficaci

● Il presidente dell'Ispra Stefano Laporta afferma che il consumo di suolo con le sue conseguenze, rallenta ma non accenna a fermarsi. «Il rallentamento non sufficiente della sua velocità, dovuto alla crisi economica degli ultimi anni, rende evidente che non vi sono ancora strumenti efficaci per il governo del consumo di suolo, e ciò rappresenta un grave vulnus in vista della auspicata ripresa economica, che non dovrà assolutamente accompagnar-

si ad una ripresa della artificializzazione del suolo che i fragili territori italiani non possono più permettersi». ● Una tesi sostanzialmente condivisa anche dal presidente dell'Ordine provinciale degli architetti Giuseppe Macri, che ha ribadito la richiesta fatta dai professionisti al governo nazionale e a quello regionale affinché aggiornino le norme improntandole sì a modalità virtuose ma soprattutto in maniera concreta.

re porzioni di territorio restino nell'abbandono e che si vada a consumare nuovo suolo».

Uno sforzo che passa, negli auspicci degli architetti, attraverso la flessibilità e il riutilizzo di edifici esistenti, da rigenerare con nuove funzioni, maggiore efficienza energetica e interventi in chiave antisismica. Per fare ciò occorrono però «direttive nazionali e che indichino azioni concrete e non siano mere enunciazioni di principio». Una proposta concreta e valutata positivamente dagli architetti è per esempio il "premio cubatura" previsto nel Piano casa, «perché consente di rigenerare il tessuto esistente premiando i proprietari che migliorano l'efficienza energetica e sismica, con una riqualificazione degli

standard abitativi». Il futuro della città, secondo Macri, passa dunque da queste linee assieme a una politica di incentivi alla rigenerazione urbana: una rivisitazione degli oneri concessori, da rendere concretamente gratuiti quando si rigenerano edifici e strutture, e delle cubature previste nei piani urbanistici. «L'attuale piano regolatore del 2002 - spiega Macri - prevede indici bassissimi, meno di un metro cubo per metro quadro, perché così si pensava di combattere speculazione; invece abbiamo espanso il territorio all'infinito, per questo sarebbe meglio alzare questi indici, non per fare speculazione ma per concentrare le volumetrie dove davvero possono servire e recuperare davvero il territorio». ◀